

LEGGI VERGOGNA

Il testo pronto alla Commissione Giustizia della Camera: uno scudo anche per i reati non connessi all'attività di ministro

Casson: «Una proposta indecente». Finocchiaro: «Non gliela lasceremo fare». È un ritorno in grande stile dell'immunità parlamentare

«Immunità anche per i ministri». Il Pd: mai

Dopo il Lodo Alfano, il Pdl ci riprova: pronto un testo che reintroduce l'autorizzazione a procedere

di Andrea Carugati / Roma

DOPO IL «SUCCESSO» del lodo Alfano, approvato a tempo record, il Pdl ci riprova. E così è pronto ai nastri di partenza della Commissione Giustizia di Montecitorio il «lodo Consolo», dal nome del parlamentare Pdl che l'ha proposto. E così, dopo le quattro più al-

te cariche dello Stato, con il nuovo lodo anche i ministri sarebbero protetti da uno scudo, ma di tipo diverso. Sarebbe di fatto reintrodotta l'autorizzazione a procedere del Parlamento, anche nel caso in cui il reato fosse ordinario, e cioè non connesso all'attività di ministro. Attualmente così non è: se il reato non è strettamente connesso all'attività di ministro, il tribunale dei ministri trasmette gli atti all'autorità giudiziaria. Naturalmente, come ogni lodo che si rispetti, anche questo si applicherebbe a tutti i procedimenti in corso alla data di entrata in vigore. «Una proposta indecente, si vuole ripristinare un privilegio medievale», tuona Felice Casson, ex magi-

strato e ora senatore Pd. «Non glielo lasceremo fare», rincara Anna Finocchiaro. E Lanfranco Tena-glia, ministro ombra della Giustizia, aggiunge: «È una replica del lodo Alfano, ancora più incostituzionale, e dimostra quali siano le loro priorità in tema di giustizia. Voglio vedere come reagirà la Lega». Sulle barricate anche l'Italia dei Valori, con Di Pietro che parla di uno «Stato di ingiustizia». La proposta di legge è stata presentata nel maggio scorso da Giuseppe Consolo (An), che è anche avvocato del ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli, suo collega di partito e oggetto di un procedimento da parte della procura di Livorno. L'accusa è favoreggiamento. Secondo il pm nel 2003 Matteoli, allora ministro dell'Ambiente, avrebbe informato l'allora prefetto di Livorno Vincenzo Galitto che c'erano indagini sul suo conto per un complesso edilizio all'isola d'Elba. Il tribunale dei ministri ha stabilito che non si tratta

PRIMI BENEFICIARI

Altero Matteoli



◆ Il ministro Altero Matteoli è stato indagato nel 2005 dalla procura di Livorno per favoreggiamento. Con il lodo il suo processo dovrebbe essere autorizzato dal Parlamento

di un reato ministeriale, dunque la procura potrebbe procedere senza bisogno di autorizzazioni. Il Parlamento, però, ha sollevato un conflitto di attribuzioni contro la procura di Livorno presso la Corte Costituzionale, che non si è ancora espressa. Il lodo taglierebbe la testa al toro: sarebbe il Parlamento a stabilire se fare il processo. Un ritorno in grande stile all'immunità parlamentare, almeno per i ministri. Quella stessa immu-

Raffaele Fitto



◆ La procura di Bari ha chiesto il rinvio a giudizio del ministro Raffaele Fitto per una presunta tangente da 500mila euro ricevuta nel 2004. Anche lui potrebbe essere beneficiario del lodo

rità che Berlusconi, nel luglio scorso, aveva annunciato di voler ripristinare, prima di smentire dopo una dura polemica con Bossi. Ma le vecchie abitudini sono dure a morire. E così, alla ripresa dei lavori parlamentari, il Pdl ha inserito il lodo Consolo nella sua lista di priorità. È stato calendarizzato per questa settimana, ma non ancora esaminato. Ieri il Pdl ha cercato di buttare acqua sul fuoco. Lo stesso Consolo ha provato a smentire:

«Non esiste alcun "lodo Consolo". Non è stata mai pensata, spiega, «un'impunità per i reati comuni commessi dai ministri». Non voglio «introdurre una nuova autorizzazione a procedere per i ministri: non sono mica matto». Eppure la sua proposta di legge, come appare anche sul sito della Camera, è piuttosto chiara: «Se il fatto integra un reato diverso da quelli indicati nell'articolo 96 della Costituzione, il collegio trasmette gli

atti con relazione motivata al procuratore della Repubblica per la loro immediata rimessione al Presidente della Camera competente». Cambia il meccanismo, dunque, e così, anche se il tribunale dei ministri ha stabilito che si tratta di un reato comune, il Parlamento può ribaltare questo giudizio, evitando un passaggio automatico delle carte alla procura. Dal Pdl arrivano altri stop. «Non sono entusiasta per queste cose», dice Maurizio Gasparri. «Non è nell'agenda del governo», spiega Elisabetta Alberti Casellati, sottosegretario alla Giustizia. «L'autorizzazione a procedere non è tra le priorità della giustizia», dice Giulia Bongiorno, presidente della Commissione Giustizia di Montecitorio. «Mi occupo di altre questioni», taglia corto Raffaele Fitto, ministro per i Rapporti con le Regioni e possibile beneficiario del lodo Consolo. Per Fitto, infatti, la procura di Bari ha chiesto a fine 2007 il rinvio a giudizio per una presunta tangente da 500 mila euro che sarebbe stata pagata dall'imprenditore della sanità Giampaolo Angelucci al movimento politico «La Puglia prima di tutto». All'epoca del presunto reato Fitto non era ministro, ma «con una interpretazione estensiva del nuovo lodo», spiegano i «tecnici» del Pd, «anche lui potrebbe essere beneficiario».

MILANO
Oggi riparte il processo Mediaset

Riprende oggi a Milano il processo sui presunti fondi neri relativi alla compravendita dei diritti tv e cinematografici in cui è imputato, tra gli altri, Silvio Berlusconi. Al centro dell'udienza certamente ci sarà la questione del Lodo Alfano: i legali del premier dovrebbero chiederne l'applicazione mentre il pm Fabio De Pasquale o il Tribunale potrebbero eccepire l'incostituzionalità. Inoltre c'è un'altra ipotesi: le difese degli altri imputati potrebbero chiedere al collegio la sospensione del processo anche per i loro assistiti. Domani riprenderà, davanti alla X sezione penale del tribunale milanese, il processo per corruzione in atti giudiziari in cui Berlusconi è imputato insieme a David Mills: identico lo scenario, con la difesa pronta a impugnare il lodo e l'accusa pronta a promuovere una eccezione di costituzionalità.

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività.
(dall'art. 32 della Costituzione)



La salute: affare o diritto?

Come contrastare il peso degli interessi privati nella gestione e nel finanziamento del SSN.

L'AQUILA, VENERDI 26 SETTEMBRE 2008, ORE 16.00
PALAZZO SILONE, VIA LEONARDO DA VINCI 1

Presiede

GIANNI MELILLA
Capogruppo Sd al
Consiglio Regionale dell'Abruzzo

Introduce

BETTY LEONE
Coordinamento Nazionale di Sd

Comunicazioni

FERDINANDO DI ORIO
 Rettore Università di l'Aquila
*Il SSN: saperi competenze
tecnologie al servizio
del bene pubblico*

GIOVANNI BERLINGUER
Parlamentare europeo Sd
*Regole per un governo
etico della sanità*

MORENA PICCININI
Segretaria Nazionale CGIL
*Il Sindacato, strumento di
controllo e partecipazione*

GIANNI TOGNONI
Direttore Istituto di Ricerca
Mario Negri Sud
*Modelli organizzativi per
favorire la partecipazione
dei cittadini alla gestione
dei servizi socio sanitari*

Interventi programmati

SILVERIO GATTA
Medico del Lavoro
FRANCESCO VENNI
Arco Consumatori

Conclusioni

CLAUDIO FAVA
Coordinatore Nazionale Sd